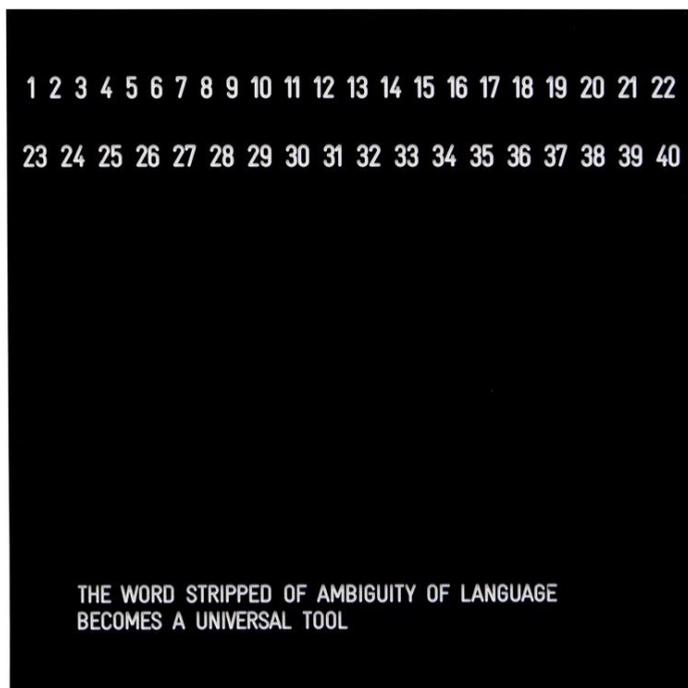


Scritture di immagini. Arti verbovisuali, dal secondo Novecento a oggi | Linguaggio, processo, narrazione



Vincenzo Agnetti, *Assioma, The Word Stripped of Ambiguity of Language Becomes a Universal Tool*, 1971
Courtesy Archivio Vincenzo Agnetti, Milano

Il secondo volume della rivista "piano b" dedicato alle Arti verbovisuali approfondisce attraverso prospettive e chiavi di lettura diversificate l'intensa relazione intercorsa tra la parola e l'immagine dal secondo Novecento a oggi, con particolare riferimento alle sperimentazioni analitiche e comportamentali degli anni Sessanta e Settanta, alle esperienze di spazi autogestiti, fino agli sviluppi delle espressioni intermediali degli ultimi decenni del XX secolo.

L'indagine sulla struttura del linguaggio e sui limiti della rappresentazione logiconica è al centro rispettivamente delle ricerche di poesia concreta e delle pratiche concettuali che trovano in seguito nuovi sviluppi in chiave processuale-

performativa, invitando a “vedere nel campo della poesia sperimentale non tanto una confusa e frammentaria area in dispersione, quanto la coesistenza di varie direttrici di marcia legate da una fitta rete di rapporti e di scambi” (Adriano Spatola, *Verso la poesia totale*, 1969).

In questo contesto creativo di respiro transculturale e interdisciplinare, sono presenti i temi e i principali orientamenti dell'estetica tra gli anni Sessanta e Settanta, ovvero la materialità della scrittura, la possibilità di leggere le parole e le immagini come manifestazioni di un unico pensiero e la ricerca di un dialogo con altre forme e tecniche espressive: la tipografia, la pittura, il design e la fotografia. Dalle costellazioni di Eugen Gomringer alle tautologie di Joseph Kosuth, dai testi superficie di Franz Mon alle interrogazioni metafisiche di Giulio Paolini, dalle poesie da lanciare di Giulia Niccolai ai *poèmes publiques* di Alain Arias-Misson, l'arte rivendica, nel segno di un'estetica diffusa e trasversale, la necessità di esistere aldilà del testo, oltre la sola scrittura. Lo stesso *Intermedia Chart* (1995) di Dick Higgins e i suoi “updates” firmati da Philip Corner (2009), Richard Kostelanetz (2013) e Lamberto Pignotti (2019), ricordano con forza l'attitudine di un momento storico-culturale caratterizzato dall'interrelazione tra differenti manifestazioni artistiche: gli happenings, l'arte concettuale, la poesia concreta, la performance, la mail art, la poesia visiva.

Sullo scorcio di questo panorama artistico-letterario d'avanguardia, dalla metà degli anni Sessanta, mostre e festival sperimentali realizzati in luoghi istituzionali (dallo Stedelijk Museum di Amsterdam al Kunstmuseum di Lucerna, dalla Kunsthalle di Berna alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino) o in spazi espositivi alternativi e autogestiti (come Art Metropole a Toronto, Artpool a Budapest, il Centro Tool e il Mercato del Sale a Milano, la Franklin Furnace e Printed Matter a New York, Zona a Firenze) si profilano sempre di più come veicoli di nuove relazioni tra arti verbali e figurative, tra processi di visualizzazione e di pensiero, tra scrittura e materia. Si tratta di iniziative estremamente vitali, determinanti per il confronto tra ricerche interartistiche condivise a livello internazionale, che spaziano dalla celebre raccolta-esposizione di testi Fluxus *An Anthology of Chance Operations* (1963), al dirompente happening urbano di *Parole sui muri* (Fiumalbo, 1967-1968), dall'esposizione pionieristica *Language to Be Looked At and/or Things to Be Read* (Dwan Gallery, Los Angeles, 1967), alla grande mostra *Information* (1970) al MoMA di New York.

Negli ultimi decenni del XX secolo, sia pur in un contesto socioculturale fortemente mutato dall'*après-coup* del '68, dalla ricezione critica del poststrutturalismo e dal dibattito sulla condizione postmoderna, l'eredità ibrida e sperimentale di queste esperienze sarà raccolta e sviluppata da nuove pratiche intermediali

che declineranno i processi di citazione, frammentazione e riscrittura alla luce di un rinnovato interesse per la narrazione. Muovendosi lungo queste linee di ricerca, il secondo volume di *Scritture di immagini* raccoglie una serie di contributi storico-critici dedicati al tema della verbovisualità nell'epoca contemporanea, volti ad analizzare specifici casi di studio esemplari.

La *vexata quaestio* intorno alla possibilità di leggere le strutturazioni alfabetiche di Carl Andre attraverso la lente della poesia concreta è riconsiderata da Andreas Hapkemeyer (Museion, Bolzano) come uno degli episodi più significativi dello sconfinamento tra due tradizioni artistiche generalmente separate. Maria Teresa Roberto (storica dell'arte, Torino) identifica nell'approccio alla pratica della scrittura, tra il 1968 e il 1969, uno snodo centrale nel percorso di alcuni artisti di area poverista come Alighiero Boetti, Emilio Prini, Gilberto Zorio, Giovanni Anselmo, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Luciano Fabro, Pier Paolo Calzolari e Giulio Paolini, analizzando i loro interventi per il catalogo della mostra *Processi di pensiero visualizzati. Junge Italienische Avantgarde*, curata da Jean-Christophe Ammann per il Kunstmuseum di Lucerna nel 1970. Duccio Dogheria (Archivio del '900, Mart, Rovereto) ricostruisce, attraverso la documentazione conservata principalmente nell'Archivio di Nuova Scrittura del Mart, la fondamentale attività svolta a Milano da Ugo Carrega come animatore di spazi culturali ed espositivi autogestiti, tra il 1969 e il 1996. La ricerca antropologica perseguita da Armando Marrocco negli anni Settanta in una serie di operazioni processuali imperniata sulla parola e sull'atto scrittorio è al centro dell'articolo di Sara Fontana (Università degli Studi di Pavia). Bianca Trevisan (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia) approfondisce l'attitudine analitico-concettuale che caratterizza l'indagine semantica e strutturale del rapporto tra parola e immagine condotta da Vincenzo Ferrari attraverso la pittura e il libro d'artista. Per concludere, Arianna Fantuzzi (Università IULM, Milano) evidenzia l'interesse per la contaminazione tra diversi livelli di linguaggio, la spazializzazione dell'elemento verbale e la vocazione narrativa in alcuni episodi delle nuove ricerche artistiche italiane degli anni Novanta.

ALESSANDRA ACOCELLA (Università degli Studi di Firenze)

MARIA ELENA MINUTO (Université de Liège, KU Leuven)

GIORGIO ZANCHETTI (Università degli Studi di Milano)

I curatori ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione dei due volumi di "piano b." dedicati alle Arti verbovisuali, in particolare i direttori, i responsabili di redazione e il comitato scientifico e di direzione della rivista, gli autori dei testi e i revisori, le istituzioni che, soprattutto in questo difficile momento, hanno agevolato a vario titolo le ricerche.